

Come cambia la Stabilità

Il governo vara la legge «millefavori»

Dagli stanziamenti per le cure termali ai soldi per favorire lo studio dell'italiano all'estero. Salta il taglio dell'Iva (dal 22 al 10%) per le stufe a pellet. Oggi il testo arriva in Aula al Senato. Poi di corsa alla Camera per le correzioni

Dalle cure termali ai congedi

Renzi trasforma la manovra nella legge «millefavori»

di ANTONIO CASTRO

Dalle terme ai libri di testo, dalla propaganda per gli italiani all'estero ai congedi parentali per i papà. La legge di Stabilità arriverà oggi in Aula al Senato per agguantare entro sabato (probabilmente con la fiducia) il via libera e sbarcare finalmente alla Camera. E - microinterventi a parte - il testo è stato progressivamente

decurtato (o rinviato) dai capitoli più corposi. Il grande piano per il Sud - ad esempio - è stato posticipato a Montecitorio, nella speranza di avere abbastanza quattrini per la decontribuzione totale per le nuove assunzioni, per varare il super-ammortamento per gli investimenti e per il credito di imposta per gli investimenti. Il testo esce dal Senato con un modesto ordine del giorno che "impegna" il governo «a promuovere misure ed interventi in favore del Mezzogiorno». Un po' pochino rispetto ai piani faraonici annunciati. Di sicuro a Bruxelles - fatti i conti - la legge di Stabilità 2016 ha incontrato pochi favori. Anzi: leggendo il Documento tecnico della Commissione (che è accompagnata dal giudizio Ue sulla manovra finanziaria), si scopre che il nostro Paese «non rispetterà la regola del debito prima del 2019». Secondo il governo italiano, invece, il rispetto dei criteri di forward looking sarebbe certo già dal 2016. Insomma, per i tecnici della direzione Ecofin siamo «anche notevole ritardo» su alcune riforme economiche raccomandate dalla Ue a maggio: dalla «revisione dei valori catastali alla revisione delle agevolazioni fiscali». Come dargli torto...

Renzi e Padoan non sembrano preoccuparsene (finché non arriverà una bacchettata) e tirano avanti con-

tando sui nuovi margini di flessibilità (sicurezza) che si sono spalancati. L'attacco terroristico di Parigi ha scombuscolato i piani (e i traballanti i conti) del governo. E ora tocca riscrivere l'agenda delle priorità. I soldi che sopravvivono per il Sud verranno in parte dirottati per garantire nell'immediato uomini e mezzi all'apparato nazionale di sicurezza. Al ministero dell'Economia stanno correndo a far di conto per capire quanto servirà e dove racimolare soldi e fondi, salvo poi incassare da Bruxelles maggiori margini di manovra. Per il momento ci si limita a sgraffignare qualcosa da capitoli di bilancio vecchi e inadoperati.

Nell'impossibilità - al Senato - di trovare un'intesa politica sui grandi temi (previdenza, Sud e sgravi contributivi), si è pensato bene di rinviare la patata bollente a Montecitorio dove i numeri granitici della maggioranza eviteranno sorprese garantendo la blindatura del testo.

Mentre non si riescono a racimolare miliardi e unità d'intenti, si trova un accordo immediato, e 27 milioni cash (con un emendamento della relatrice Pd) per garantire le cure termali (di Inps e Inail), nel 2016, nel 2017 e nel 2018. L'emendamento approvato in commissione - sostenuto anche da Alternativa popolare - ora andrà all'esame dell'aula e vedremo se realmente passerà. E fossero solo le cure termali. Altri 20 milioni serviranno a coprire, per il 2016, il voucher baby sitter alle mamme che rinunciano ai permessi maternità (reddito Isse inferiore ai 25mila euro lordi). Altra proroga di 12 mesi e altro stanziamento (di 24 milioni)

per allungare al 2016 (da 1 o 2 giorni) il congedo obbligatorio retribuito ai papà per la nascita dei figli.

Altro micro intervento (da 4,9 milioni) a favore degli italiani all'estero, o meglio: 100mila euro serviranno per il funzionamento del Consiglio generale; altri 100mila per il funzionamento dei Comites e dei Comitati dei presidenti; 3,3 milioni per la promozione della lingua e della cultura (e degli enti gestori di corsi); 500mila euro per rimpinguare la dotazione finanziaria degli Istituti di cultura. E ancora: 650mila euro in favore della stampa italiana all'estero; 100mila euro in favore delle agenzie specializzate per i servizi stampa dedicati; 150mila euro per «l'attrattività delle università» attraverso la diffusione dei corsi di lingua italiana online.

Le famiglie il prossimo anno avranno - secondo parametri Isee che stabilirà il ministero - un aiuto complessivo di 30 milioni per l'acquisto dei libri di testo scolastici (per il triennio 2016/2018), e altri 25 milioni poveranno sulle scuole paritarie.

Tutto giusto e sacrosanto. Se non fosse che per i microinterventi viene mazzolato chi ha installato una caldaia a pellet. L'Iva, nel 2016, resterà al 22% (96 milioni in più), invece di scendere al 10%. Ma cosa sarà mai per una Finanziaria da 38 miliardi...

